



Marco Tronchetti Provera inaugura una nuova fabbrica nella provincia dello Shandong la più industrializzata del Paese

IL REPORTAGE

Un investimento da 100 milioni di dollari, con l'obiettivo di produrre tre milioni di pezzi l'anno con l'ambizione di arrivare a 10 milioni

TRA INDUSTRIA E BELLE RAGAZZE

(quelle del Calendario) 2008, l'azienda italiana dei pneumatici rilancia la propria presenza in un Paese che sarà presto tra i primi produttori al mondo e in un mercato che promette consumi in continua espansione

Pirelli in Cina: gomme operai e top-model

di Rinaldo Gianola inviato a Jinin

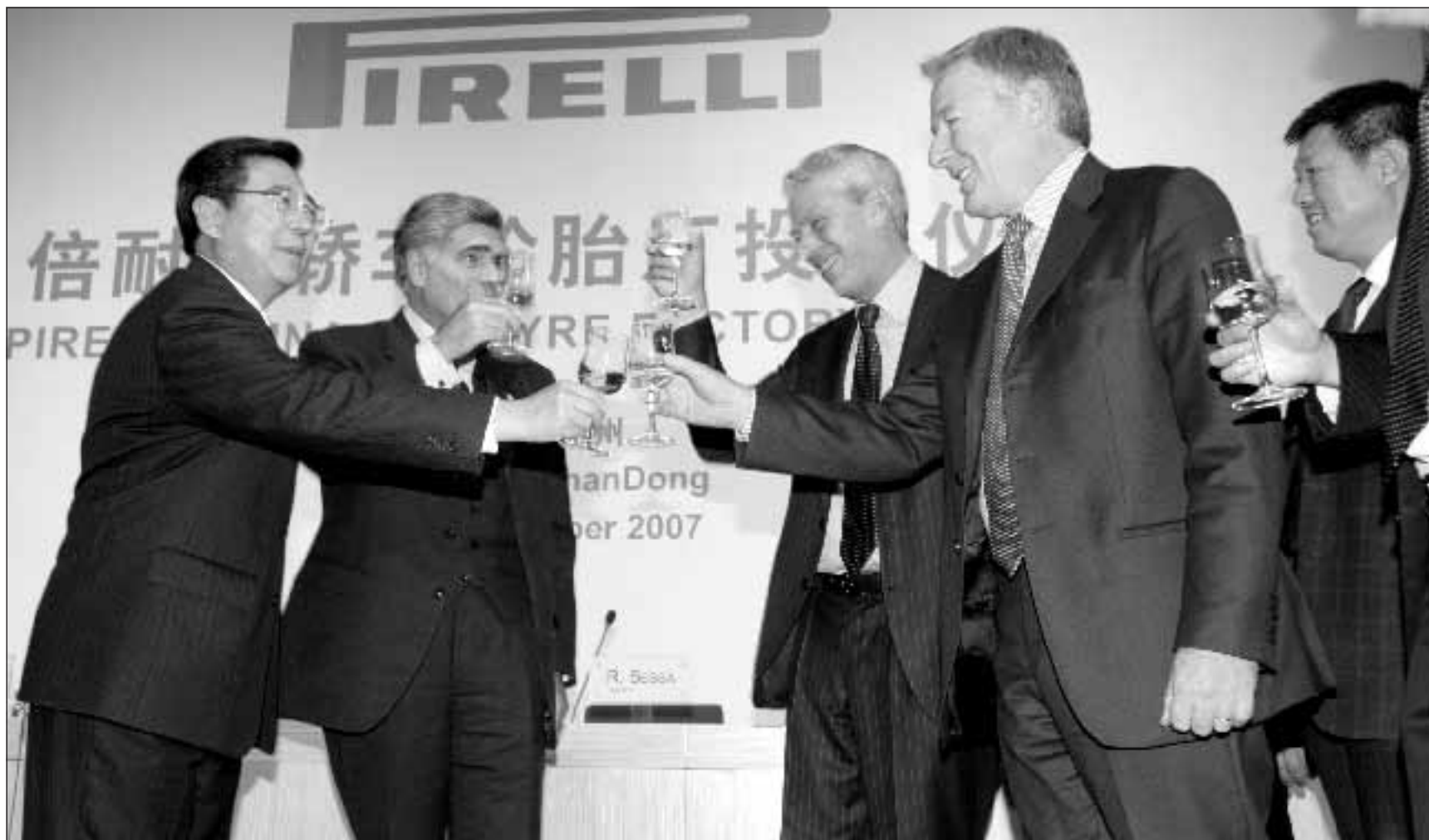
Il compagno segretario Cheng Fang accoglie Marco Tronchetti Provera all'ingresso della fabbrica, mentre la banda in divisa bianca suona marce trionfali, le bandiere della Pirelli garriscono al vento e il sole splende alto, seppur indebolito da un inquinamento davvero poco socialista, come si conviene per una importante cerimonia di inaugurazione.

Nel territorio di Jinin, distretto industriale della provincia dello Shandong, parte la nuova fabbrica di pneumatici per auto della Pirelli, scommessa industriale che appare, visti i tempi che corrono, l'opzione più sicura per dimenticare velocemente la parentesi poco fortunata nelle telecomunicazioni, per non parlare di certi tipi della security, e tornare sulla storica strada delle gomme. D'altra parte la Pirelli è in Cina già da un secolo, da quando, nel 1907, il principe Borghese scelse i pneumatici italiani per la sua corsa vittoriosa da Pechino a Parigi. E allora ci si può affidare un po' al passato per rinnovare, con nuovi attori e fresche trame, antichi splendori.

A queste latitudini lo "scandalo" delle divisioni del comitato nomine di Mediobanca sui vertici Telecom non ha alcun peso e qualche simpatico comunista (o ex?) cinese, una bella linea di fabbrica, giovani operai, aprono un orizzonte di sviluppo che incoraggia, come racconta l'ambasciatore italiano a Pechino Riccardo Sessa, a darsi da fare, a cogliere occasioni formidabili perché da queste parti «sta cambiando il mondo».

Così alla Pirelli hanno pensato che mettendo assieme le vecchie gomme e le belle ragazze del calendario 2008, che sarà festeggiato tra un paio di giorni a Shanghai in versione "Perle d'Oriente" of course, si può davvero pensare di realizzare industria e affari in Ci-

Nel nuovo impianto che raddoppia quello già esistente troveranno lavoro mille operai



L'inaugurazione dello stabilimento Pirelli di Jinin: con il sindaco Zhang Zhen Chuan brindano Riccardo Gori, ad di Pirelli Italia, Marco Tronchetti Provera e l'ambasciatore Riccardo Sessa



Un operaio cinese al lavoro nella nuova fabbrica di pneumatici

na, giocando un ruolo da protagonisti come stanno cercando di fare altre imprese italiane. Nell'ultimo anno, rivela Sessa, qualcosa si è mosso se «l'interscambio commerciale è cresciuto del 32% nei primi nove mesi del 2007». Vuol dire che anche la nostra Italia può combinare qualche cosa di buono e tentare di emulare il francese Sarkozy che ieri, in viaggio d'affari, ha venduto a Pechino 126 Airbus e stipulato un patto nel nucleare civile. È la fabbrica, com'è questa fabbrica Pirelli? Diciamo subito per gli operai di Settimo Torinese o di Bollate che l'impianto cinese della Pirelli è lindo, dotato di ampi spazi, con tanto di giardini, laghi artificiali e generose fontane che accompagnano lunghi viali fiancheggiati da comodi parcheggi. Insomma il nuovo stabilimento cinese, che raddoppia l'impianto dedicato ai pneumatici da camion avviato da un paio d'anni, appare più avanzato rispetto a quelli italiani più vecchi e non può certo essere paragonato alla gloriosa Bicocca dei tempi andati, quando ancora produceva pe-

numatici di ogni foggia e taglia. Con la tuta gialla o rossa, l'operaio cinese della Pirelli lavora otto ore al giorno, su tre turni in quanto lo stabilimento opera su 24 ore, senza interruzioni. Nel nuovo impianto saranno impiegati a regime 1000 lavoratori, che vanno ad aggiungersi ai primi mille dei pneumatici dei veicoli industriali, quasi tutti di provenienza locale. Il salario è mediamente di circa 200 euro al mese che, da queste parti, è un fior di retribuzione. Ma bisogna considerare che la provincia dello Shandong è la più industrializzata e la seconda per reddito pro capite del continente cinese, quindi la media dei salari è più elevata rispetto ad altre provincie più po-

L'ambasciatore Sessa: grande opportunità anche per dimenticare i guai italiani A partire da Telecom

vere. La fabbrica, costata circa 100 milioni di dollari, occupa una superficie coperta di 70mila metri quadri e può produrre fino a 3 milioni di pezzi all'anno, anche se Tronchetti Provera è più ambizioso e punta a un'espansione produttiva fino a 10 milioni di pezzi, destinati al mercato cinese e all'area Asia-Pacifico. Il successo appare garantito dalle previsioni sulla produzione e sulla domanda interna di pneumatici: entro il 2010 la Cina sarà largamente il primo produttore al mondo, superando gli Stati Uniti e l'Europa.

Lo stabilimento impiega tecnologie molto avanzate, senza tuttavia ricorrere ai robot, e progressivamente, spiegano i manager Pirelli, sarà portato al pieno utilizzo della capacità produttiva. Per oggi, forse perché è un giorno di festa, non c'è in giro nessun Sergio Cofferati o qualche cinese vero a rilevare i tempi. Per rafforzare la vocazione anche sociale, di collaborazione e integrazione con i dipendenti, Tronchetti Provera spiega che la Pirelli punta a creare «una comunità unica» investendo nella formazione dei dipendenti, a qualsiasi livello. Ai lavoratori cinesi, per esempio, viene insegnata la lingua inglese e saranno introdotti anche corsi d'italiano. La metà dei manager locali è composta da dirigenti di nazionalità cinese, anche se ieri abbiamo incontrato un manager turco che sognava di poter incontrare un suo connazionale. In più la politica sociale dell'azienda milanese prevede scambi culturali, viaggi e pure una campagna di vaccinazione gratuita per tutti i dipendenti della fabbrica. Insomma, vista così, questa iniziativa industriale sembra partire col piede giusto e ha certamente ben impressionato Aldo Corgiat Loia, il sindaco di Settimo Torinese, comune dove la Pirelli ha una forte presenza produttiva, ieri presente all'inaugurazione della fabbrica e pronto a un gemellaggio con le autorità locali. In conclusione Tronchetti Provera si rimette sulla vecchia strada dell'azienda, anche se forse nutre qualche rimpianto per i telefoni. Tanto che si è tenuto ancora una partecipazione, per quanto piccola, in Telecom Italia, forse per nostalgia, o chissà... Dottor Tronchetti, quando la venderà? «Quando il prezzo sarà giusto» è la risposta. Allora stiano freschi: chissà che cosa combineranno quei due appena arrivati, Galateri e Bernabè.

L'Emirato di Abu Dhabi in soccorso del gigante Citigroup

Il fondo sovrano dello Stato arabo rileverà il 4,9% del capitale dell'istituto colpito duramente dalla crisi dei mutui subprime

■ L'emirato di Abu Dhabi rileverà una quota del 4,9%, per un ammontare pari a 7,5 miliardi di dollari, di Citigroup, il colosso bancario Usa colpito dalle svalutazioni legate alla crisi subprime. Un'iniezione di capitale che aiuterà l'istituto a fronteggiare le difficoltà di bilancio. Infatti, molti analisti temono che la banca possa essere costretta a tagliare il dividendo e che nel quarto trimestre si trovi a dover fare i conti con altri 11 miliardi di dollari di svalutazioni, dopo i 6,8 miliardi registrati nel terzo. Dal canto suo, con questa operazione, realizzata attraverso il fondo governativo, Abu Dhabi

diventerà il primo singolo azionista Citigroup. In particolare, Abu Dhabi Investment Authority comprerà titoli a reddito fisso, convertibili in azioni Citigroup dal 2010, a un range di prezzo compreso tra 32,83 dollari e 37,24 dollari ad azione, con una cedola annua dell'11%, erogabile trimestralmente. L'intera operazione si inserisce nel quadro del sempre maggiore protagonismo finanziario che i grandi paesi produttori di petrolio si stanno ritagliando. Ieri Dubai International Capital, un fondo di private equity controllato dal governo di Dubai, ha annunciato un «sostan-

ziale investimento» in Sony Corp, facendo sapere che a luglio sarà pronto a investire fino a 1,5 miliardi di dollari in Giappone. Il fondo di Abu Dhabi gestisce un tesoro da 650 miliardi di dollari, derivati in gran parte dagli introiti del petrolio, lievitati in modo consistente negli ultimi sei anni. Il fondo, controllato dalla famiglia reale, è il braccio finanziario di un paese di 400 mila abitanti, che è anche il sesto esportatore mondiale di greggio. Pochi giorni fa, prima dell'ingresso in Citigroup, il fondo aveva annunciato un investi-

mento di 622 milioni di dollari per l'acquisto di una quota di Advanced Micro Devices (AMD), il secondo gruppo mondiale dei chip. L'accelerazione nell'acquisto di azioni di gruppi Usa da parte dei fondi dei paesi degli Emirati arabi è legato al calo del prezzo di questi titoli, a causa della crisi dei mutui e di quella immobiliare. Le azioni di Citigroup sono scese del 42,5% nel corso degli ultimi 5 mesi. Anche Merrill Lynch ha perso oltre il 40%. I fondi pubblici, come quelli dei degli emirati arabi, o quello cinese, in genere preferiscono acquistare partecipazioni in banche che

operano a livello globale, poiché esse investono molto nei paesi emergenti e traggono proprio da queste aree grossi margini di profitto. Citigroup per esempio opera in oltre 100 paesi e ha intensificato i suoi investimenti nei paesi emergenti negli ultimi 12 mesi, attraverso l'acquisto di una società di brokeraggio in Turchia e quello di una banca commerciale nel Salvador. Tornando a Citigroup, proprio lunedì si era diffusa la notizia del prossimo varo di una cura draconiana per ridurre i costi che potrebbe portare fino a 45.000 licenziamenti.



GIUSEPPE DI VITTORIO

Il valore della democrazia e della lotta antifascista I nuovi fenomeni di xenofobia e nazifascismo in Italia e nell'Europa di oggi

Giuseppe Di Vittorio Voci di ieri e di oggi

Michele Gravano, Mauro Casola, Carlo Lizzani, Andreas Speit, Joana Agudo, José Luis López Bulla, Franco Martini, Fabrizio Solari, Carlo Ghezzi

Venerdì 30 novembre 2007 ore 9,30 Teatro Trianon - Piazza Calenda - Napoli